

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

RIUNIONE DEL 3 DICEMBRE 1949

(19^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente RUBINACCI

INDI

del Presidente MACRELLI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Corresponsione dell'assegno supplementare di contingenza ai pensionati della Previdenza sociale per l'anno 1950 » (N. 743-Urgenza):

PRESIDENTE	
(Rubinacci)	Pag. 170, 171, 172
(Macrelli)	174
FALCK	171
BARBARESCHI	171, 175, 176
JANNUZZI	171, 172, 176
FANFANI, <i>Ministro del lavoro e della</i> <i>previdenza sociale</i>	172 e <i>passim</i>
ZOLI	174
PEZZINI	174, 175
D'ARAGONA	175
BITOSSÌ	176

La riunione ha inizio alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Bareggi, Bibolotti, Bitossi, Bosco Lucarelli, D'Aragona, D'Inca, Falck, Grava,

Jannuzzi, Macrelli, Momigliano, Pezzini, Rubinacci, Sinforiani, Tambarin, Vigiani, Zane.

Sono altresì presenti il senatore Lovera in sostituzione del senatore De Luzenberger, a norma dell'articolo 18 del Regolamento; il senatore Valmarana, ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento, e il senatore Zoli, in rappresentanza della Commissione finanze e tesoro.

Interviene alla riunione il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Fanfani.

SINFORIANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Corresponsione dell'assegno supplementare di contingenza ai pensionati della Previdenza sociale per l'anno 1950 » (N. 743-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Corresponsione dell'assegno supplementare di contingenza ai pensionati della Previdenza sociale per l'anno 1950 », deferito all'esame ed all'approvazione di questa Commissione previo parere della Commissione finanze e tesoro.

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo unico del disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Per l'anno 1950, l'assegno supplementare di contingenza previsto dall'articolo 1 della legge 14 giugno 1949, n. 322, a favore dei titolari di pensioni di invalidità e vecchiaia e di quelle ai superstiti, liquidate dall'Istituto nazionale

della previdenza sociale, è corrisposto nella stessa misura stabilita dall'articolo 2 della legge predetta.

Della corresponsione dell'assegno di cui al precedente comma si tiene conto nella determinazione degli oneri gravanti sul Fondo di solidarietà sociale, agli effetti dell'articolo 4 del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689.

Su questo provvedimento riferirò io stesso brevemente.

Col decreto legislativo del 29 luglio 1947, n. 689, fu istituito il Fondo di solidarietà sociale. Attraverso questo fondo si è provveduto al pagamento di una indennità di contingenza ai pensionati della Previdenza sociale, in aggiunta alla pensione spettante in base al sistema di capitalizzazione ed alla indennità integrativa per le assicurazioni di invalidità e vecchiaia. Il Fondo di solidarietà sociale è alimentato per metà dai contributi dei datori di lavoro, per un quarto dai contributi dei lavoratori e, per l'altro quarto, da un contributo dello Stato. Il contributo dei datori di lavoro è fissato nella misura del 3 per cento sul massimale di 750 lire giornaliere, quello dei lavoratori nella misura dell'1,50 per cento, mentre nel bilancio del Ministero del lavoro è stanziata la somma di 9 miliardi per il contributo dello Stato.

Al principio di quest'anno, in relazione anche all'azione svolta da questa Commissione, il Ministero del lavoro, superando difficoltà non lievi, riuscì ad andare incontro, con una provvidenza di carattere provvisorio, ai pensionati della Previdenza sociale, istituendo una ulteriore indennità supplementare da corrispondere a detti pensionati sulla base di 900 lire per quelli di età superiore ai 65 anni e di 600 lire per quelli di età inferiore e per ciascun nucleo familiare fruente di pensione di reversibilità. L'indennità supplementare, però, fu limitata al 31 dicembre 1949.

Nelle precedenti sedute di questa Commissione fu fatto voto perchè l'indennità supplementare fosse corrisposta anche nel futuro. In questo senso si espresse la relazione della Commissione al bilancio del Ministero del lavoro, in questo senso si espresse l'ordine del giorno presentato dal senatore Zane in sede di discussione del predetto bilancio; e

il Ministro del lavoro accolse questo voto del Senato, dando assicurazioni circa il prolungamento della concessione dell'indennità.

Ci troviamo oggi di fronte al provvedimento che stabilisce la corresponsione dell'assegno supplementare per tutto l'anno 1950. A questo proposito bisogna fare qualche osservazione. Si mantiene in vita una indennità supplementare in aggiunta all'indennità di contingenza. Certo, dal punto di vista della razionalità, sarebbe da evitare questa molteplicità di voci nella corresponsione della pensione; molteplicità che determina anche notevoli inconvenienti per la tenuta contabile dell'Istituto. D'altra parte, ci troviamo alle soglie della riforma previdenziale. E in quella sede, pertanto, che si dovrà dare una struttura organica alle pensioni della Previdenza sociale e non è il caso, oggi, di sollevare difficoltà. Anzi, ritengo opportuno conservare alla provvidenza in discussione carattere di provvisorietà, in quanto questo costituisce una conferma della necessità della riforma.

La Commissione sa che per concedere l'indennità supplementare fino al 31 dicembre di quest'anno è stato necessario ottenere dal Tesoro un contributo straordinario di lire 6.900 milioni. In seguito a questo contributo straordinario ed in seguito al buon andamento della gestione del Fondo di solidarietà sociale, il Ministero del lavoro è pervenuto alla conclusione che per assicurare la continuazione della corresponsione, per l'anno 1950, della predetta indennità non occorre alcun altro intervento da parte del Tesoro. Già, in sede di relazione del bilancio del Ministero del lavoro, fu messo in evidenza che l'amministrazione accorta dell'Istituto di previdenza sociale aveva portato ad un notevole aumento del gettito contributivo, ponendo termine a molte evasioni e, per quanto riguarda il Fondo di solidarietà sociale, era riuscita ad individuare numerosissimi pensionati occupati, i quali quindi, in virtù della legge, non avevano diritto all'indennità di contingenza ed a quella supplementare. La gestione 1949 presenta perciò un attivo che, nelle previsioni del Ministero del lavoro, dovrebbe consentire di coprire il fabbisogno per il 1950 dell'indennità supplementare da concedere ai pensionati della Previdenza sociale. Vorrei ricordare che, in base all'ultimo comma del-

l'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689, degli avanzi o disavanzi derivanti dalla previsione del numero delle pensioni è tenuto conto anche nel determinare la misura del concorso dello Stato. Quindi possiamo benissimo fruire degli avanzi di gestioni precedenti per il futuro senza che sia necessario aumentare il contributo dello Stato, perchè siamo autorizzati a questo dal citato decreto.

Come relatore, pertanto, esprimo parere favorevole all'approvazione di questo progetto di legge, ma questo parere devo accompagnare con due dichiarazioni. Anzitutto, mi sarei augurato che il contributo straordinario che abbiamo ottenuto quest'anno da parte del Tesoro fosse conservato anche per l'anno venturo, non perchè necessario ai fini della corresponsione dell'indennità supplementare, ma perchè avrebbe potuto permettere un ulteriore, sia pur modesto, miglioramento delle pensioni.

La Commissione, poi, evidentemente, non può fare a meno di dare la sua approvazione a questo progetto di legge, che va incontro ad una necessità dei pensionati garantendo loro, per lo meno, queste 900 o 600 lire mensili anche nell'anno 1950. Ma la Commissione resta convinta che occorra fare un ulteriore sforzo per un miglioramento delle pensioni, non solo col concorso dei datori di lavoro e dei lavoratori, ma anche dello Stato, onde avvicinarsi a pensioni che possano corrispondere meglio alle esigenze minime di vita dei pensionati.

FALCK. Vorrei conoscere dall'onorevole Ministro quale sorte sia toccata al provvedimento, recentemente approvato dalla Commissione, relativo alla liquidazione della Cassa degli operai dell'industria richiamati alle armi, il cui supero è destinato al Fondo di solidarietà sociale.

BARBARESCHI. Sono perfettamente d'accordo col Presidente sulla necessità di approvare con urgenza questo disegno di legge, che dovrà poi passare all'esame della Camera, onde possa essere pubblicato in tempo utile per assicurare la continuità della corresponsione agli interessati dell'assegno supplementare di contingenza anche per l'anno venturo. Debbo però fare qualche osservazione di carattere pregiudiziale.

Mi è doloroso constatare che il Tesoro, che ha contribuito con una certa larghezza alla corresponsione dell'assegno supplementare di contingenza per l'anno in corso, rifiutò ora altri contributi all'infuori di quelli che deve corrispondere per effetto dell'articolo 4 del decreto legislativo del 17 luglio 1947. La previdenza fu in passato basata sui contributi dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello Stato. Ad un certo momento furono posti a carico dei datori di lavoro anche i contributi che pagavano i lavoratori; fu, questa, una deliberazione che non sorprese nemmeno gli stessi datori di lavoro, in quanto ormai si ritiene che questi contributi costituiscano una forma di salario. Ma lo Stato — e bisogna ricordare che la nostra Repubblica, secondo la Costituzione, è fondata sul lavoro — ritiene di agire opportunamente decidendo di negare nuovi contributi diretti? Non crede che questa sua evasione possa menomargli il diritto di partecipare all'amministrazione degli Istituti previdenziali?

Fatta questa osservazione, che è di carattere generale, non voglio però insistere su essa e non intendo proporre emendamenti al riguardo per non frapporre indugi di sorta alla approvazione del provvedimento.

Desidero invece approfittare di questa circostanza per cercare di mettere a punto una decisione presa all'unanimità dalla Commissione nell'ultima sua riunione. La Commissione espresse il voto che ai pensionati della Previdenza sociale fosse corrisposto per il mese di dicembre 1949 un assegno straordinario, che non compromettesse in alcun modo il trattamento definitivo che sarà stabilito dalla legge di riforma previdenziale. Questo assegno non dovrebbe avere carattere di 13ª mensilità, ma dovrebbe considerarsi del tutto straordinario per andare incontro, *una tantum*, alle necessità di questa povera gente.

Propongo allora che all'inizio dell'articolo unico sia introdotto il seguente emendamento aggiuntivo: « A tutti i pensionati dell'Istituto nazionale di previdenza sociale è corrisposto per il mese di dicembre 1949 un assegno straordinario di lire 3000 per ogni pensionato diretto o indiretto ».

JANNUZZI. Il senatore Barbareschi ha proposto di corrispondere a tutti i pensionati, in

occasione delle feste natalizie, un assegno straordinario di 3.000 lire, in conformità ad un voto espresso dalla Commissione nella seduta precedente. Vorrei che l'onorevole Ministro ci facesse conoscere quale somma occorrerebbe per attuare tale provvidenza. Questo onere potrebbe gravare sul Fondo di solidarietà sociale senza spostare i termini economici attuali del Fondo stesso e senza turbarli eccessivamente? Se la risposta fosse negativa, bisognerebbe ricorrere di nuovo al contributo statale.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che al termine della precedente seduta il senatore Barbareschi espresse il voto che, come ai disoccupati, fosse corrisposto un assegno straordinario anche ai pensionati della Previdenza sociale, senza peraltro indicare alcuna cifra. Il suo voto era rivolto al Ministro unicamente perchè esaminasse la possibilità di concedere questo assegno speciale. In questo senso la Commissione approvò il voto dell'onorevole Barbareschi.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sia il precedente voto della Commissione che l'odierna proposta del senatore Barbareschi mi mettono in gravissimo imbarazzo, perchè pongono in contrasto il mio sentimento umanitario coi miei doveri di amministratore. Disgraziatamente il Ministro del lavoro assomma in sé, non solo la funzione di sovrintendere al benessere dei lavoratori italiani, ma anche la funzione di sovrintendere all'amministrazione degli Istituti previdenziali. Queste, che possono sembrare funzioni integrative, nella particolare situazione del nostro Paese, sono in realtà funzioni opposte.

La situazione degli Istituti previdenziali è nota ai membri della Commissione. Io feci già al Senato nel settembre 1948 un'esposizione, non dettagliatissima, ma abbastanza chiara, da cui appariva che, tra tutti i nostri Istituti, uno particolarmente, e cioè l'Istituto nazionale della previdenza sociale, si trovava in condizioni catastrofiche, avendo ben 42 miliardi di debito verso l'Amministrazione postale. Per questa ragione riuscii a far varare un provvedimento contrastatissimo dalla stampa e dai datori di lavoro, per il quale fu elevato il massimale e furono elevati i contributi. Non mi spiace di aver sostenuto quella

lotta, perchè in funzione di quella lotta, per fortuna tempestiva, oggi l'Istituto previdenziale si trova in condizioni di annunciare che non ha più nemmeno una lira di debito verso le Poste. L'Istituto oggi può dirsi risanato, grazie anche alla solerzia del Presidente Corsi, alla saggia opera di collaborazione del Consiglio di amministrazione e all'azione davvero encomiabile del facente funzione di direttore, Palma, che proprio in questi giorni è stato nominato, con decreto del Presidente della Repubblica, direttore effettivo dell'Istituto, in riconoscimento della azione svolta a beneficio del suo risanamento. Però, se l'Istituto complessivamente è venuto a trovarsi in una situazione buona, alcune delle sue gestioni ancora non sono risanate. Ne cito ad esempio una, per cui si incontrano le maggiori difficoltà: quella dell'assicurazione per la tubercolosi, per cui il *deficit* è ancora notevolissimo. E, questa, una delle ragioni che ci ha impedito finora di andare incontro anche a qualcuna delle molteplici richieste dei ricoverati; proprio in questi giorni sto pensando al modo con cui soddisfare almeno qualcuna di queste richieste.

La gestione speciale per il Fondo di solidarietà sociale all'inizio del 1949 si presentava ancora deficitaria. D'altra parte, c'era un voto, proprio del Senato, che chiedeva un'integrazione per le pensioni, in base al quale il Ministro del lavoro aveva presentato, ai primi di novembre del 1948, un progetto ai vari Ministeri competenti per adeguare in qualche modo le prestazioni al voto espresso dal Senato. Però, data la situazione dell'Istituto in quel momento, io non potevo mettere a carico di esso l'integrazione stessa senza turbare l'opera fino allora compiuta nel tentativo di risanamento. Finalmente, anche attraverso gli interventi che i membri della Commissione fecero presso il Ministero del tesoro, nel giugno di quest'anno si riuscì ad avere il famoso contributo di 6.900 milioni, proprio nel momento in cui la gestione, per la prima volta, manifestava i primi avanzi. Io non avvertii il Tesoro che c'era questo spiraglio di luce, perchè esso era appena sufficiente a coprire una mensilità. Nei mesi successivi la vigilanza accentuata dell'Ispettorato del lavoro e quella dell'Ispettorato speciale dell'Isti-

tuto, nonchè il ricupero di certi crediti, il miglioramento verificatosi nello stato di occupazione nel nostro Paese e l'elevamento di alcuni salari fecero sì che il gettito contributivo venisse ad essere migliorato, portando l'Istituto ad avere, alla fine di agosto, un maggiore incasso, per la gestione del Fondo, dell'ordine di 8 miliardi e mezzo. Allora potei prevedere che per la fine dell'anno si sarebbe raggiunto un notevole avanzo; previsione che in parte sarà forse delusa per il fatto che le restrizioni sul consumo dell'elettricità e le molteplici calamità del nostro Paese in seguito alle alluvioni avranno una ripercussione sul gettito contributivo. Ad ogni modo, avremo sempre, per la fine di dicembre, un avanzo dell'ordine di 11 miliardi. Ora, in base alla legge vigente, per il 1950 le aliquote contributive dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello Stato dovranno essere fissate in base anche agli avanzi di gestione. Quindi non potranno essere ristabilite per il 1950 le aliquote precedenti del tre per cento a carico dei datori di lavoro e dell'uno e mezzo per cento a carico dei lavoratori, ma si dovranno fissare aliquote minori che tengano conto dell'avanzo di gestione, cioè aliquote che siano complessivamente del 3,56 per cento.

Allora mi sono domandato se fosse opportuno che, nel momento stesso in cui i pensionati sarebbero venuti a mancare dell'assegno supplementare di contingenza, si riducessero le aliquote contributive. Presi gli opportuni contatti sia con i lavoratori che con i datori di lavoro e con il Tesoro, ho proposto allora che la situazione contributiva non fosse modificata e che l'avanzo di gestione andasse a beneficio del Fondo di solidarietà sociale; e allora ho previsto che, attraverso l'utilizzazione del Fondo ed attraverso il nuovo avanzo che la costante applicazione delle aliquote avrebbe dato, si potrà ottenere per la fine del 1950, ferme restando le pensioni senza integrazioni, un margine di circa 17-18 miliardi. Facendo il calcolo del costo dell'integrazione per la cifra, ormai cospicua, di circa un milione e mezzo di pensionati, si raggiunge esattamente la spesa di 17-18 miliardi. Qualcuno si domanda se sia giusto o meno il fatto che il Tesoro non voglia dare più contributi. Se, in sostanza, consideriamo il periodo finanziario intercorrente tra il 1º luglio 1949, momento in cui fu applicata

per la prima volta l'integrazione, ed il 31 dicembre 1950, noi abbiamo un periodo di 18 mesi. Praticamente, lo Stato nel giugno del 1949 ha dato un contributo di sei miliardi (trascuriamo i 900 milioni) oltre agli oneri che aveva già in base all'articolo 4 del decreto legislativo del 17 luglio 1947. Sarebbe stato lo stesso se lo Stato ci avesse dato due miliardi per il semestre del 1949 e quattro miliardi per i due semestri del 1950. Il contributo dello Stato, oltre agli oneri in base all'articolo 4 del citato decreto, è stato addirittura anticipato.

Ora il senatore Falck ci domanda: del miliardo che dovrà avanzare in base ad una modifica apportata al disegno di legge per la liquidazione della Cassa per gli operai dell'industria richiamati alle armi, che cosa ne è? Il giorno in cui la liquidazione sarà accertata e chiusa, questo miliardo passerà al Fondo di solidarietà sociale. Ma quando sarà questo giorno? Non si sa, ma speriamo entro il 1950. Io non ho tenuto conto nella mia esposizione di questa somma, data la aleatorietà del momento in cui potremo disporne.

Il senatore Barbareschi propone di concedere a tutti i pensionati un assegno natalizio di tre mila lire e, rendendosi conto di alcune difficoltà cui si andrebbe incontro con la corresponsione di questo assegno, afferma che si deve fin da questo momento escludere il fatto che esso possa costituire un precedente per il futuro assetto della previdenza sociale. Senatore Barbareschi, io le do atto della sua buona volontà di escludere un precedente che potrebbe essere pericoloso, ma sostengo che, se si approva la corresponsione di questo assegno, nulla potrà impedire che esso sia invocato come precedente per una tredicesima mensilità nella imminente riforma della previdenza sociale. Ora, la riforma previdenziale ci imporrà degli oneri per cifre non dico astronomiche, ma certamente molto più gravose delle attuali e, se dovessimo prendere in considerazione la corresponsione di una tredicesima mensilità, non so dove andremmo a finire. Bisogna evitare il pericolo che, quando si discuterà la riforma, ci si trovi di fronte a cifre eccessive, perchè altrimenti non se ne farà più niente, non solo della tredicesima mensilità, ma di tutti i miglioramenti. È proprio per questo che vorrei pre-

gare che nella discussione dei vari adeguamenti che in questi giorni si esaminano si evitasse nel modo più assoluto di portare questioni atte a pregiudicare il quadro generale della previdenza, perchè altrimenti, invece di agevolare gli assistiti, finiamo per danneggiarli allontanando sempre più, anche senza volerlo, il momento in cui il miglioramento definitivo potrà avvenire.

Ma, a prescindere da queste considerazioni, si può osservare che ai disoccupati l'assegno natalizio è stato dato. Debbo illustrare nelle esatte proporzioni cosa è avvenuto per i disoccupati. È noto che a questa categoria annualmente si è usato corrispondere la cinquantatreesima settimana, vale a dire che ai disoccupati che tra il 18 e il 24 dicembre si trovano ad avere anche una sola giornata di diritto al sussidio di disoccupazione si è corrisposto, oltre all'indennità relativa al periodo predetto, uno speciale assegno di ammontare pari a sei giorni d'indennità e dell'assegno integrativo, con le eventuali maggiorazioni per i familiari, esclusa l'indennità di caropane. Ora, negli anni precedenti, ad ogni dicembre ci si trovava di fronte alla necessità di emanare un provvedimento di legge in proposito. Questo anno ho pensato di risolvere la questione definitivamente ed ho presentato un progetto di legge per cui tutti gli anni si dovrà corrispondere questa cinquantatreesima settimana. Ma non si concede niente di nuovo: si conferma semplicemente una tradizione.

A prescindere da queste considerazioni, che sono solo di principio, veniamo alle considerazioni di ordine finanziario.

I pensionati attualmente fruanti delle varie forme di pensioni sono circa un milione e mezzo. Dando tre mila lire a ciascuno di essi arriviamo a quattro miliardi e mezzo. Quattro miliardi e mezzo costituiscono il venticinque per cento di aumento rispetto ai 18 miliardi circa necessari per mantenere l'assegno supplementare di contingenza. Ora, io non so da dove questo venticinque per cento in più si possa trarre. Naturalmente, mi sono preoccupato di accertare presso l'Istituto se ci fosse modo di venire incontro a questa richiesta, ma l'unica disponibilità su cui possiamo contare è quella di quel miliardo che ancora non abbiamo in cassa. Propongo, allora, questa

soluzione: pregare il Comitato di assistenza invernale che per il periodo natalizio intervenga a favore dei pensionati. Questo Comitato, che può contare sull'aiuto dei vari Comitati provinciali, potrebbe essere anche in condizioni di discriminare meglio quelli tra i pensionati che non hanno bisogno di ulteriori premi. Invece quel famoso miliardo, che speriamo di avere in cassa a metà dell'anno, potremmo distribuirlo a favore solo degli ultra sessantacinquenni, arrotondando l'assegno supplementare di contingenza da 900 a 1000 lire, per cui occorre esattamente un miliardo.

Presidenza del Presidente MACRELLI

ZOLI. La Commissione finanze e tesoro, nel presupposto che al fabbisogno derivante dal disegno di legge sia possibile provvedere senza necessità di nuovi interventi da parte del Tesoro, non si oppone all'approvazione del disegno di legge stesso.

PRESIDENTE. Come ha anche dichiarato l'onorevole Ministro, per far fronte al fabbisogno derivante da questo disegno di legge non occorre far ricorso all'intervento del Tesoro.

Il presupposto su cui si fonda il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro trova, pertanto, rispondenza nello stato di fatto.

PEZZINI. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro se la proposta del senatore Barbareschi sarebbe accoglibile ove l'assegno fosse contenuto in una misura più ridotta, che corrispondesse press'a poco all'assegno straordinario stabilito per i disoccupati.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma rimane sempre la questione di principio. Per ragioni di giustizia dovremmo estendere allora l'assegno natalizio a tutte quante le prestazioni previdenziali e si andrebbe nell'ordine di decine di miliardi.

PEZZINI. L'onorevole Ministro ci ha detto che l'onere derivante dalla concessione di un assegno di tremila lire è di quattro miliardi e mezzo. Se si riducesse questa cifra alla metà, si avrebbe un onere di poco più di due miliardi. Ora, un miliardo sarebbe dato

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

19ª RIUNIONE (3 dicembre 1949)

dalla liquidazione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidero che si tenga presente la mia osservazione che, concedendo una provvidenza del genere, si corre il rischio di compromettere la riforma della previdenza.

PEZZINI. Esprimo allora la speranza che attraverso il Comitato di assistenza invernale sia possibile alleviare in qualche modo le disagiate condizioni economiche dei pensionati in occasione delle feste natalizie.

PRESIDENTE. Vorrei domandare al Ministro quale misura potrebbe essere adottata a favore dei pensionati dal Fondo di assistenza invernale.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non posso precisarlo ora. Eventualmente, la stessa Presidenza della Commissione potrebbe intervenire presso il Presidente del Comitato per ottenere che una parte delle entrate sia dai Comitati provinciali devoluta a favore dei pensionati della Previdenza sociale.

Nel 1947, quando potei prelevare un miliardo e duecento milioni dal residuo attivo della gestione nuzialità e maternità, feci distribuire ai pensionati un pacco natalizio a carico degli Istituti previdenziali. Ho tentato anche quest'anno la stessa via, ma non è stato possibile, perchè l'avanzo si è ridotto a trecento milioni e, per di più, c'è una legge che stabilisce che gli avanzi di questa gestione sono di spettanza dell'Ente per l'assistenza agli orfani dei lavoratori.

BARBARESCI. Non sono pienamente convinto dei motivi addotti dall'onorevole Fanfani per sostenere il suo atteggiamento contrario all'emendamento da me proposto.

Io credo che prima del dicembre dell'anno prossimo si potrà arrivare ad una riforma della previdenza che permetta di fare ai pensionati un trattamento migliore, anche se sarà necessario fare degli accertamenti coraggiosi per vedere chi veramente ha diritto alla pensione, perchè, ad esempio, troppi sono coloro che percepiscono la pensione per inabilità senza essere realmente inabilitati. Quindi non ritengo che, se si decidesse di concedere per quest'anno l'assegno straordinario da me proposto, non

si potrebbe l'anno venturo, di fronte ad una modificazione sostanziale del trattamento previdenziale, sopprimerlo.

D'altra parte, l'onorevole Ministro ha fatto delle previsioni molto prudenti per quanto riguarda il gettito contributivo dell'anno venturo, che io prevedo incrementerà notevolmente le entrate dell'Istituto di previdenza.

Si conceda allora l'assegno straordinario. Se si vuole realizzare una giusta economia, si dia soltanto a coloro che veramente non possono più lavorare, seguendo lo stesso criterio con cui si corrispondono gli assegni di solidarietà sociale. In questo modo si otterrà un risparmio di un miliardo almeno.

I pensionati sono un milione e mezzo, ma di questi una buona parte ha un'occupazione.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono poco più di centomila.

D'ARAGONA. Ho l'impressione che i pensionati che lavorano siano molti di più.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Può darsi, ma l'accertamento è difficile.

D'ARAGONA. Indubbiamente i pensionati sono le maggiori vittime della situazione del Paese. Essi, se non hanno altre entrate, muoiono letteralmente di fame. Se c'è una categoria da assistere, è proprio questa. Condivido le preoccupazioni di carattere finanziario del Ministro, ma, se non si può fare sicuro accertamento dei pensionati che lavorano, è possibile però accertare quanti sono i pensionati assolutamente impossibilitati a lavorare per l'età.

Ora, con tale accertamento e riducendo la cifra di tremila lire proposta dal senatore Barbareschi, si potrebbe trovare il modo di andare incontro alla categoria dei pensionati senza uscire dalle possibilità economiche dell'Istituto di previdenza sociale.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Riprendendo il problema posto dal senatore Barbareschi e dal senatore D'Aragona, supponiamo che si possa accedere all'idea di un assegno natalizio. Nella migliore delle ipotesi, se si debbono fare discriminazioni tra i pensionati, questo assegno non arriverà prima del marzo.

Allora, vediamo se invece non sia il caso di tornare alla mia proposta. Guardate che io sono già stato molto imprudente nel ritenere

X COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

19ª RIUNIONE (3 dicembre 1949)

che il gettito contributivo futuro sia pari a quello passato, perchè le prospettive del ritmo della nostra vita economica industriale nei prossimi mesi, se non ci accadranno fortune speciali, non sono in senso ottimistico. Si rischia perciò di avere delle ripercussioni sul gettito contributivo, come del resto si sono notate in questi ultimi mesi. Ad ogni modo, non voglio essere eccessivamente pessimista.

Quindi, partendo da quel miliardo che proverrà dalla liquidazione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, vediamo se non sia possibile, portando l'onere finanziario a due miliardi, concedere ai pensionati una provvidenza che ritengo ancora più gradita, e cioè un arrotondamento dell'assegno supplementare di contingenza. Di questo beneficio i pensionati fruirebbero per tutto l'anno, non per un giorno solo. Si potrebbe vedere se fosse possibile portare a 1100 lire l'assegno per gli ultra sessantacinquenni.

BARBARESCHI. Vorrei sapere con precisione quanti sono i pensionati ultra sessantacinquenni.

BITOSSI. Io penso che si potrebbe maggiore l'assegno supplementare di contingenza di 200 lire per i pensionati di età superiore ai 65 anni e di 100 lire per quelli di età inferiore.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io credo che non sia il caso di concedere aumenti per i minori di 65 anni, perchè molti hanno un'occupazione.

Rispondendo alla domanda del senatore Barbareschi, faccio presente che i pensionati ultra sessantacinquenni sono 918.719. Quindi, per concedere loro un aumento di 200 lire occorrono circa 2.214.000.000.

L'emendamento potrebbe, allora, essere così formulato: aggiungere alla fine del primo comma le parole: «per i pensionati di cui alla lettera b) del predetto articolo e nella misura di lire 1100 mensili per i pensionati di cui alla lettera a) dell'articolo stesso».

JANNUZZI. In relazione alla proposta dell'onorevole Ministro, che tutti abbiamo favorevolmente accolto, di pregare il Comitato centrale per l'assistenza invernale di venire incontro ai pensionati, sottopongo alla Commissione questo ordine del giorno: «La 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) del Senato della Repubblica in occasione dell'esame e dell'approvazione del disegno di legge n. 743, concernente la corresponsione dell'assegno supplementare di contingenza ai pensionati della Previdenza sociale per l'anno 1950, invita il Comitato centrale per l'assistenza invernale a tenere particolarmente presenti, nella distribuzione delle sue provvidenze, i pensionati della Previdenza sociale dà incarico ad una propria delegazione di illustrare direttamente al predetto Comitato il presente voto e prega l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale di accompagnarlo col suo intervento».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento all'articolo unico del disegno di legge proposto dall'onorevole Ministro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo infine in votazione l'articolo unico del disegno di legge nel testo emendato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La rappresentanza della Commissione incaricata di illustrare al Comitato centrale per l'assistenza invernale il voto testè approvato potrà essere costituita, oltre che dal Presidente della Commissione, dai Vice Presidenti e dai senatori Bibolotti e Jannuzzi.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

La riunione termina alle ore 11,35.